

SPECIALE BOCCE

Boville, tre schiaffi alla capolista MP Filtri

I romani trascinati dal jolly Di Nicola passano in Lombardia



Giuliano Di Nicola, 32 anni, trasciatore della Boville Roma in casa della capolista MP Filtri Caccialanza

Si è fermata a nove vittorie consecutive la super serie positiva della Caccialanza. Il tecnico Bracchi: «Poca tranquillità, colpa mia»

FRANCESCO FERRETTI

Nove vittorie consecutive: tanto è durata la prodigiosa striscia positiva della capolista MP Filtri Caccialanza di Milano, nel campionato di massima serie della rafia. Un'impresa conclusasi (solo in senso sportivo) dolorosamente sabato, nella 15ª giornata del torneo, per mano di un Boville Marino agguerritissimo. E vendicativo: un 3-0 inferto in trasferta ai lombardi dal gruppo del patron e ritrovato tecnico Giulio Arcangeli, sconfitto tra le mura amiche 2-1 all'andata. Giuliano Di Nicola l'alfiere più incisivo. Suoi, da solo o in coppia, ben 4 dei 7 set conquistati dalla squadra sugli 8 totali. Qualche aggiustamento di formazione poi, ha fatto il resto. Seconda sconfitta in assoluto dunque, entrambe sofferte in casa, dalla formazione dei fratelli Luraghi, che però in classifica non ne risente affatto.

Alla battuta d'arresto fragorosa della capolista infatti, ha corrisposto la sconfitta 2-1 in terra marchigiana dei tre-

vigiani della Fashion Cattel. Secondi all'inseguimento ma privi del loro capitano, i veneti cadono a opera del Montegrano impegnato nella lotta per l'altra metà della graduatoria, altrettanto calda e ben più pericolosa. Resta dunque prima la compagine ambrosiana del presidente Sardella con 6 punti sulla seconda, ma il ciclo delle tre partite terribili è appena cominciato. Sabato 18 ad attendere i meneghini in trasferta ci sarà il derby regionale con l'Alto Verbano di Varese, e poi ancora l'insidiosissimo confronto sui campi campani dell'Enrico Millo. Insomma, non sarà affatto facile e i milanesi sono chiamati a una prova di maturità per mantenere la testa della classifica e vivo il sogno scudetto. Di bello tuttavia dopo l'ultimo turno c'è che un'altra tappa è passata e pochissimo non è, quando ne mancano 7.

Alto livello

Ma torniamo a sabato scorso. Che prestazione sia stata per i romani, lo abbiamo chiesto a Di Nicola: «Di alto livello, vincere fuori casa è sempre difficile, soprattutto in casa della prima. Vittoria importante per il morale visto la sconfitta subita in casa contro Varese e soprattutto per poter ancora sperare in un posto tra le prime tre».

> Qualche rammarico per un campionato sinora decisamente alterno?

«Sicuramente, più di uno, conosciamo le nostre potenzialità ma quest'anno le presta-

zioni sono state altalenanti, purtroppo».

> Cosa vi è mancato, finora?

«A volte la forza di superare alcuni ostacoli che i nostri av-

versarsi ci hanno messo davanti. In alcuni incontri abbiamo gettato la spugna senza lottare sino all'ultima boccia».

> E adesso?

«Io credo che il nostro campionato può ancora dire tanto, naturalmente non per vincerlo, la lotta al vertice è aperta ma la MP Filtri ha il vantaggio di decidere con le proprie mani il suo destino».

Puniti

> Quanto è stata forte però la botta, per i capifila?

«In un campionato così lungo purtroppo giornate negative ci sono», afferma il tecnico Dario Bracchi, «sabato avevamo di fronte una delle squadre che io ho sempre reputato tra le più forti e con giocatori di grande qualità, quindi ogni nostro errore ci è stato punito. Ma penso che la colpa è soprattutto mia che non sono riuscito a trasmettere la giusta tranquillità e carica ai ragazzi. Certo, spiace molto per la società e soprattutto per i tifosi che si aspettavano un buon risultato ma purtroppo così non è stato».

> Timori di una qualche flessione psicologica?

«Abbiamo dei campioni in squadra, sono certo che sapranno reagire sia mentalmente che sul piano del gioco».

> Dopo la pausa, arriva il derby contro l'Alto Verbano terzo, che MP Filtri vedremo?

«Beh, in primis vorrei che riscattassero la non buona prestazione fatta sabato dimostrando alla società e ai tifosi che la sconfitta è frutto di una giornata negativa. Seconda cosa, sappiamo che i prossimi due incontri saranno sicuramente difficili e delicati per il nostro futuro, quindi di massima concentrazione e impegno».

> Se non altro, una partita in meno lo scudetto è più vicino.

«Sabato è stata una buona occasione sprecata per il sogno di tutti ma certamente continueremo a coltivarlo e faremo il possibile per rendere a noi stessi, allo sponsor, alla società e ai tifosi la giusta soddisfazione che meritano». Intanto, si prosegue legittimamente a sognare.

SERIE A VOLO

Treviso, un cappotto regalato alla Ferriera

(m.t.) Il massimo campionato del volo ha rotto la pentolaccia, ma senza grosse sorprese. Quelle erano già maturate la settimana precedente. L'ultimo appuntamento della classifica ha ufficializzato le 4 protagoniste delle semifinali: Brb, La Perosina, Pontese, Borgonese, in rigoroso ordine di classifica. La capolista, con Ferrero a riposo, non si è sfiancata per ribadire la sua superiorità sulla veneta Noventa. 14 punti strappati dagli uomini del tecnico Marian, nella staffetta (Milicevic-Marco Ormellesse) e nella precisione (Sciolino), hanno salvato l'onore del team del Piave. Nulla di nuovo per la Signora in rosso. La Perosina, dopo quello con la Borgonese, ha

nuovamente firmato un pari (il quarto in stagione), con un Gaglianico ancora nero per il post-Ferriera. Sul parziale casalingo di 6-10 i biellesi hanno mostrato orgoglio e muscoli con Balla-Doria, Bunino-Ressia, Avetta-Follis-Roggero. Il primo e unico cappotto stagionale lo ha confezionato la Pontese su misura per la Ferriera. Tredicesimo ko per il fanalino di coda Canova. La Borgonese voleva la vittoria per chiudere bene un campionato che l'ha vista duellare sino all'ultimo con la rivale Gaglianico e conquistare ancora un posto nei playoff. Playoff che si apriranno con le sfide Borgonese-Brb e Pontese-La Perosina, sabato 18 marzo (ritorno il 25).

L'ANGOLO



Una miniatura inglese del XIII secolo. Bocce d'argilla con i campanellini

Segature e colla Parisien inventa la boccia di raffa

Nel 1927 l'intuizione rivoluzionaria del torinese Giacomo Droetto, a Parigi: con la plastica colorò di rosso, nero e verde le corsie

DANIELE DI CHIARA

Novant'anni fa. Ultimo sabato di marzo 1927. Legge La France Bouliste, un mensile di 16 pagine che pare ciclostilato con i programmi delle gare e interminabili classifiche. Rare le foto. Storce il naso alla notizia della nascita di una nuova boccia, una sfera temprata in acciaio. Poi si accorda con gli amici per la gara dell'indomani. Si va a Charenton-le-Pont, nel XII arrondissement, zona su di Parigi. Giacomo Droetto, 62 anni, operaio torinese emigrato per lavoro in Francia, da buon piemontese ha nel sangue il gioco delle bocce.

Esperimenti

In quegli anni in Francia, dopo vari esperimenti con le bocce di legno chiodate, I lionesi Vincent Mille e Paul Cortieu avevano realizzato nel 1923 la prima boccia metallica, di bronzo e vuota. In Italia si giocava con quelle di legno quebracho, un'essenza durissima importata dall'Argentina. Droetto, che aveva da poco preso la cittadinanza francese, era da tempo una star delle boules vantando anche un titolo nazionale a quadrette. Al ritorno da Charenton-le-Pont - era andata male, soltanto settimi - accompagnando a casa il suo amico Paul, si fermò per un bicchiere nel suo scantinato di falegname nel quartiere di Reuilly. Mentre bevevano e commentavano la gara, Droetto buttava continuamente l'occhio sul pavimento inondato di segatura. Il lampo. Nel 1929, "Parisien" come lo chiamavano gli amici sotto la Mole Antonelliana, fece una scappata a Torino a

trovare la figlia. Incontrò suo genero, Luciano Raviolo, titolare di una ditta specializzata in plissettatura dei tessuti, la *Piegheatura Raviolo* di via Lagrange, pieno centro storico. Tra appassionati di bocce ci si intese subito. «In Francia - spiegò il suocero - da qualche anno si gioca con quelle di metallo. Non sono perfette e a volte si spezzano. Per i loro campi grezzi comunque vanno bene. In Italia usiamo quelle di legno con tutti i difetti che conosciamo. Ho un'idea...». Raviolo fiutò l'affare. Era nata la boccia sintetica.

Rosso, nero e verde

Fu come scoprire l'acqua calda. Una sfera di fibre vegetali e farina di legno, la segatura, tenute assieme con una colla di resine artificiali. Registrò il brevetto, comprò due macchinette e mise su in quattro e quattr'otto un piccolo laboratorio artigianale a Madonna di Campagna. Era nata la F.A.B., Fabbrica articoli boccioli, la prima in Italia. Dopo un breve periodo di diffidenza, perché si diceva che aderivano poco alla mano e costavano troppo (40 lire al paio), le sintetiche incontrarono un successo strepitoso e provocarono una rivoluzione che ebbe enormi ripercussioni non soltanto in Italia ma anche in campo internazionale. Partì con tre colori, rosso, nero e verde, diametro da 90 a 120 millimetri, peso da 850 a 1200 grammi, due cerchi di rigatura contrapposti. La prima vetrina nel negozio di via Lagrange e il primo catalogo con il suo logo sportivo: un giocatore, tutto in bianco, pantaloni, maglietta, calze e scarpe, in azione sopra una enorme boccia Fab che rappresentava il mondo. Lo slogan? "Sempre prime". Il giocatore aveva finalmente a disposizione un attrezzo di grande rendimento e poteva

sviluppare una tecnica di gioco sostenuta dalla sicurezza della rispondenza e dall'affidabilità di una sfera perfetta. Mentre nel cosiddetto gioco "al libero", quello su qualsiasi terreno, la sfida era imperniata soprattutto sulla forza e sull'astuzia (doti che non tutti possedevano), il nuovo tipo di boccia, su un fondo senza alcun tipo di ostacoli, privilegiò l'abilità e la tattica consentendo così a molti più appassionati di avvicinarsi alle bocce. Nel tempo, nacquero e si diffusero in tutto il pianeta più scuole legate all'attrezzo, quella francese o lioneese con bocce metalliche (specialità volo e petanque), l'italiana della raffa con le sintetiche e quella inglese del Commonwealth con sfere di legno sagomate. Così si gioca oggi nel mondo.

Carillon

Ai tempi dei romani si giocava con bocce di pietra e di legno. Nel medioevo in Inghilterra erano diffuse quelle di argilla con all'interno i campanellini. Un carillon rotolante per le manine delicate delle nobildonne. Negli Statuti Triestini del 1300 è nominato più volte il gioco delle "lavre", bocce per poveracci con pietre piatte ed arrotondate raccolte nei torrenti. Nel 500, dove c'era neve e gelo tutto l'anno diventarono padelle di pietra: il curling. Nell'800 l'inglese Thomas Taylor inventò la macchina per sagomarle. Non sfere ma quasi uova con all'interno un peso di piombo. Alterazioni per farle rotolare inclinate. Il francese Felix Rofritsch nel 1904 infilò centinaia di chiodi in una sfera di legno. Un'armatura brillante di capocchie, l'antenna della boccia metallica. Nel 1927, come visto, l'intuizione di "Parisien". E il colore invase le corsie.

VOLO, SERIE A FEMMINILE

Borgonese e Carcare, chi la spunterà?

Nelle ultime due giornate, piemontesi e liguri si giocano lo scudetto. Le borgonesi in ansia per l'infortunio a Nadia Camilla

MAURO TRAVERSO

Nel celebrare la 7ª e 8ª giornata, il campionato nazionale femminile ha ribadito la superiorità della Borgonese tornata dalla doppia trasferta orientale con due pareggi che consentono alla formazione di Paola Alpe di mantenere il primato. Ormai l'aritmetica le ha riservato una sola possibile avversaria, la savonese Boccia Carcare, l'unica ad avere ancora a disposizione 6 punti. Qualora l'infortunio occorso a Nadia Camilla

(strappò?) nel corso della sfida con Buttrio, dovesse privare le borgonesi di una pedina fondamentale (sino a questo momento miglior individualista del torneo e con la Perot coppia a punteggio pieno), le ultime due giornate potrebbero davvero farsi interessanti. 13 punti conquistati da Buttrio contro Carcare e Borgonese, non bastano alle friulane per alimentare speranze di vertice avendo un solo incontro a disposizione. Luci su Virginia Venturini e sul suo 37 su 46, secondo miglior punteggio di campionato, dietro al 39 su 43 della Traversa. Le liguri di Carcare, perso il primo confronto orientale contro le Venturini-sisters hanno letteralmente aggredito Flori-

da con un significativo parziale di 10-2, dopo il progressivo vincente della Ziliotto. **EUROPETANQUE** Trionfo cuneese nella 16ª edizione dell'Internazionale Europetanque organizzata dalla Caragliese. In un contesto di 80 formazioni ha prevalso la Biarese con Stefano Bruno, Enrico Degioanni e Luciano Fiandino. Sullo striscione di arrivo hanno spronato (13-12) sulla Valle Maira di Luca Bono, Fabrizio Bottero e Fabio Dutto. In semifinale l'altra tema cuneese, Gilberto Giordano, Luciano Lerda e Diego Rizzi, si è arresa a Bruno e soci (13-4) mentre nel match concomitante sono caduti i monegaschi Benjamin Debois, David Malet e Stephane Moraldo (13-2).

RAFFA (15ª GIORNATA)

RISULTATI				
Alto Verbano-Montecatini Avis	2-0			
Ancona 2000-A.p.e.r. Capocavallo	0-2			
Cvm - Utensiltecnica-L'Aquila	2-1			
E. Millo-G.S. Rinascita	1-0			
Montegrano-Fashion-Cattel	2-1			
Mp Filtri Caccialanza-Boville Marino	0-3			
CLASSIFICA				
SQUADRA	Pr.	V	N	P
Mp Filtri Caccialanza	37	12	1	2
Fashion-Cattel	31	10	1	4
Alto Verbano	28	9	1	5
Boville Marino	26	8	2	5
L'Aquila	25	8	1	6
G.S. Rinascita	24	7	3	5
E. Millo	23	7	2	6
Cvm - Utensiltecnica	19	5	4	6
Montegrano	17	5	2	8
A.p.e.r. Capocavallo	17	5	2	8
Ancona 2000	6	1	3	11
Montecatini Avis	5	1	2	12

VOLO (14ª GIORNATA)

RISULTATI				
Borgonese-Canova	20-4			
Pontese-Ferriera	24-0			
Brb-Noventa	20-4			
Gaglianico-La Perosina	12-12			
CLASSIFICA				
SQUADRA	Pr.	V	N	P
Brb	22	10	2	2
La Perosina	20	8	4	2
Pontese	20	8	4	2
Borgonese	17	6	5	3
Gaglianico	16	7	2	5
Ferriera	9	4	1	9
Noventa	7	3	1	10
Canova	1	0	1	13

